

## COSTRUZIONI NAVALI

## Fincantieri quotata in Borsa. Bono: «Non c'è ancora il via libera operativo»



Giuseppe Bono, ad di Fincantieri

**L'ad dell'azienda pubblica: «Non è un'operazione per fare cassa. L'opposizione della Fiom-Cgil nasce da una veto pregiudiziale»**

ROMA. «Siamo in una fase in cui c'è la decisione, ma non c'è ancora un via operativo» da parte del governo al collocamento del 49% di Fincantieri in Borsa. Lo ha detto ieri l'amministratore delegato dell'azienda cantieristica, Giuseppe Bono, durante un'audizione parlamentare. Bono ha sottolineato il fatto che «per la prima volta un governo ha dichiarato che non è una quotazione per fare cassa, ma per fare affluire risorse in azienda da poter investire nello sviluppo della stessa». Bono, a proposito della risoluzione parlamentare che ha impegnato il governo a non procedere con la quotazione di Fincantieri prima di un accordo tra azienda e sindacati sul piano industriale, risoluzione voluta in massima parte dalla sinistra radicale vista l'opposizione della Fiom al collocamento in Borsa, ha osservato: «Per quel che mi riguarda si resta a quella decisione del governo di procedere in modo da sbarcare entro il primo semestre 2008 in Borsa. Con la Fiom - ha aggiunto - ci parlo tutti i giorni e sono ancora disposto a farlo. Loro però partono da una posizione pregiudizialmente contraria alla Borsa». Alla domanda su cosa accadrebbe se la quotazione non andasse in porto, Bono ha replicato: «Se l'azienda non sarà portata in Borsa andrò dall'azionista a spiegare quali saranno le conseguenze dal punto di vista industriale e degli investimenti». Nel di-

battito in commissione è sostanzialmente emersa una convergenza bipartisan sulla necessità di quotare l'azienda per reperire risorse da destinare agli investimenti salvo l'opposizione degli esponenti dell'ala più a sinistra della maggioranza.

Secondo l'ultimo report della Community of european shipyards' association (Cesa), nel 2006 gli stabilimenti dell'Unione europea si sono aggiudicati ordini per 49,9 miliardi di euro, il 33% in più rispetto all'anno fiscale precedente, per un totale di 17 milioni di tonnellate di stazza. Oggi la cantieristica impiega 137.000 persone. La Germania resta il paese leader, con 1,2 milioni di tonnellate acquisiti lo scorso anno e un portafoglio ordini di oltre 4 milioni di tonnellate (pari al 27% dell'intero volume europeo). Nel dettaglio, le navi portacontaineri rappresentano il 26% degli ordini, davanti alle unità passeggeri con il 25,4%, alla navi-cisterna con l'8,3% e ai traghetti con il 7,7%. All'ultimo posto i pescherecci, con una quota-mercato dello 0,8%.

La cantieristica mondiale ha consegnato nel 2006 2.412 navi per oltre 34 milioni di tonnellate di stazza. Asia (con Giappone, Corea e Cina in testa) si è aggiudicata il 78% del mercato internazionale, lasciando solamente il 14% all'Europa. I cantieri europei, tuttavia, hanno consolidato la loro leadership nei settori ad alto valore aggiunto, come le navi da crociera, comparto che vede l'italiana Fincantieri primo gruppo al mondo per numero di ordini.

R. E.

## LA PROTESTA Sciopero Fincantieri oggi incontro in prefettura

Terzo giorno di protesta  
nel cantiere di Sestri.

L'azienda tende la mano:  
«Riconosciamo la serietà  
dei lavoratori»

SERVIZIO >> 28 e un intervento  
di FABIOCCHI e MANNONI >> 29

LA POLEMICA SUI CONTROLLI

# Terzo giorno di sciopero alla Fincantieri

**L'azienda cerca la tregua:  
«Riconosciamo la serietà  
professionale dei  
lavoratori». Oggi incontro  
in prefettura**



L'uscita dai cancelli dei lavoratori

ANCORA IN SCIOPERO i lavoratori della Fincantieri di Sestri, che ieri hanno incrociato le braccia tutto il pomeriggio per protestare contro la politica aziendale sul tema dell'utilizzo dei sistemi di sorveglianza: giudicati illegittimi, oppressivi e lesivi della dignità e dei diritti degli operai. Quattro ore di stop dei manovali assunti nelle ditte in appalto, orari spezzettati per i dipendenti diretti: un'ora di astensione dal lavoro al primo turno, tre ore al secondo, blocco totale dalle 13 alle 17. In giornata è poi arrivata la parziale marcia indietro della Fincantieri, che all'assemblea indetta al cospetto delle maestranze infuriate ha assicurato di non avere mai considerato la forza lavoro nella sua interezza alla stregua di una massa di perdigiorno. «Non basta - attacca Giulio Troccoli (Rsu Fiom - Cgil) -. Pretendiamo una smentita ufficiale: vogliamo che chi si è permesso di pronunciarsi in termini offensivi nei confronti dei lavoratori oggi faccia un passo indietro

dalle pagine dei quotidiani. I casi segnalati dall'azienda sono sporadici: non riteniamo giusto gettare discredito su tutti».

E alla fine, in serata, l'azienda ha innestato "l'indietro tutta", con un comunicato firmato dalla direzione del cantiere. Primo punto: «I lavoratori dello stabilimento, dipendenti della Fincantieri e delle ditte, hanno sempre dimostrato serietà professionale e attaccamento al lavoro, qualità che hanno accompagnato le attività dello stabilimento fino al raggiungimento degli attuali livelli produttivi che ci vedono in grado di consegnare navi di grande prestigio». Secondo punto: «Anche a tutela della maggioranza dei lavoratori, si continuerà in maniera ferma un'azione gestionale volta a perseguire quella minoranza i cui comportamenti non sono in linea con le regole aziendali e gettano discredito su tutto il personale operante nel cantiere stesso, auspicando il contributo

di tutte le componenti aziendali». Conclusione dell'azienda: «La normalizzazione dei rapporti passa anche attraverso un sereno confronto a cui diamo piena disponibilità».

Questa mattina alle 8,30 una delegazione di lavoratori e le Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) incontreranno il prefetto Giuseppe Romano e si capirà se la nota dell'azienda è l'inizio della pace interna. A sostegno dei lavoratori, intanto, si sono levate numerose voci. Il senatore ulivista Graziano Mazzarello ha chiesto l'intervento del governo. Il deputato di Rifondazione comunista Sergio Olivieri ha fatto lo stesso in un'interrogazione alla Camera. Tiziano Roncone, segretario della Fim Cisl, ha auspicato che «nell'incontro di oggi in prefettura, maturino le condizioni per trovare un tavolo di confronto con l'azienda».

FEDERICO AMODEO

# Fincantieri garantisce il rispetto dei lavoratori

WALTER FABIOCCHI E ANTONGIULIO MANNONI

PER IL TERZO giorno consecutivo proseguono le mobilitazioni dei lavoratori della Fincantieri che denunciano il clima venutosi a creare all'interno del sito produttivo di Sestri Ponente. Gli atteggiamenti della direzione aziendale, ai limiti della legalità e in contrasto con lo Statuto dei Lavoratori, hanno creato una tensione che da oltre un anno i lavoratori e il sindacato denunciano. La Cgil genovese è solidale con i lavoratori e chiede che in tempi rapidi sia ripristinato un clima di rispetto della dignità e dei diritti elementari della persona all'interno del cantiere, sia per i dipendenti Fincantieri che per i dipendenti delle ditte di appalto, i più ricattabili ed esposti agli atti unilaterali della Direzione. L'Azienda ha tutti gli strumenti di legge e contrattuali per accertare i comportamenti illeciti individuali, garantendo sia i propri interessi, sia il diritto alla difesa e all'equità dell'eventuale sanzione.

A questo punto è però necessario fare un po' di chiarezza: la vertenza sulla vigilanza è solo l'ultimo capitolo di una serie di problemi che si sono aperti nell'ultimo anno. Una delle vertenze più complesse in questa azienda è quella relativa alla sicurezza sul lavoro. È proprio la sicurezza infatti a fare le spese di un modello produttivo non più sostenibile, quello fondato su appalti e subappalti; questa realtà ha snaturato la composizione stessa del cantiere: a differenza di un tempo in cui i dipendenti diretti erano la maggioranza in azienda, assistiamo oggi a un ribaltamento spaventoso con 800 lavoratori diretti e più di 2.000 lavoratori in appalto.

Crediamo pertanto che la discussione debba svolgersi sul modello produttivo, che anche in questi giorni si è palesemente rivelato non più sostenibile, evidenziando come il ricorso abnorme agli appalti abbia determinato la crisi stessa del sistema, nel quale brilla la pochezza degli investimenti per i cantieri liguri, e nel quale la competitività è ancora ricercata solo attraverso la compressione del costo del lavoro e non attraverso l'innovazione.

Questo clima di tensione non facilita l'apertura del confronto e la strada del discredito indiscriminato sui lavoratori ed il sindacato che li rappresenta, che una parte del management sembra avere scelto, è senza uscita.

È per questo che è stato chiesto l'intervento del signor Prefetto di Genova, auspicando che, al più presto, si ritorni ad un clima di relazioni sindacali improntato al rispetto delle leggi e dei contratti e con il quale si possa discutere serenamente del futuro di una azienda che rappresenta un fiore all'occhiello dell'industria italiana, soprattutto grazie ai suoi lavoratori.

WALTER FABIOCCHI è Segretario generale Camera del lavoro Cgil

ANTONGIULIO MANNONI è Segretario responsabile Dipartimento sett. produttivi Cgil

Oltre al problema degli atteggiamenti dell'azienda, c'è quello del ricorso abnorme agli appalti. Intervenga il prefetto